

# INTRODUZIONE AL RAGIONAMENTO FILOSOFICO

Alberto Artosi

*Syllabus*

---



---

# *Syllabus*

---

Alberto Artosi  
Introduzione al  
ragionamento filosofico



---

*Direzione di collana*

Roberto Brigati (Università di Bologna)

*Comitato scientifico*

Rosa Maria Calcaterra (Università di Roma Tre), Raffaella Campaner (Università di Bologna), Pia Campeggiani (Università di Bologna), Carlo Gentili (Università di Bologna), Giovanni Giorgini (Università di Bologna), Massimo Mazzotti (University of California at Berkeley), Stefano Oliverio (Università “Federico II” di Napoli).

Copyright © 2023, Biblioteca Clueb

ISBN 978-88-31365-66-6

Biblioteca Clueb

via Marsala, 31 – 40126 Bologna

info@clueb.it – [www.bibliotecaclueb.it](http://www.bibliotecaclueb.it)

Per informazioni sul copyright e il catalogo è possibile consultare il sito della casa editrice **[www.clueb.it](http://www.clueb.it)**.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2023  
da NW srl presso LegoDigit srl - Lavis (TN)



---

## Sommario

- 7 Introduzione
- 11 L'essere è
- 19 L'essere non è
- 29 In difesa dell'Uno
- 39 L'anima è immortale
- 47 Un argomento raffinatissimo
- 57 Ma la virtù è insegnabile?
- 68 È santo perché è amato dagli dei o è amato dagli dei perché è santo?
- 78 Ma quanti uomini ci sono?
- 88 Ci sarà o non ci sarà questa battaglia navale?
- 97 «Buongiorno» non significa «al diavolo»
- 106 Il mistero delle tavolette scomparse
- 115 Dio esiste? Puoi scommetterci
- 124 Dio esiste? Fino a prova contraria
- 133 Cento talleri reali sono più di cento talleri possibili?
- 141 Perché esiste qualcosa piuttosto che nulla?
- 150 Lo so perché lo vedo o lo vedo perché lo so?
- 162 Siamo cervelli in una vasca?
- 171 Eppure si muove
- 182 Matter does not matter
- 193 Ma quale disegno!
- 204 Il miracolo è che ci si creda
- 215 Le cose fuori di noi? Mah...
- 222 Le cose fuori di noi? Esistono, esistono...
- 232 Here is one hand

- 244 Ma la Francia non è una repubblica?  
252 Il nulla nulleggia? Ma fammi il piacere!  
260 E Pegaso? Pegasizza!  
269 Non son cose che si possano sapere. E allora cosa sono?  
279 Il problema di Gettier  
289 Il cittadino Weston  
300 La dimostrazione più breve di tutta la storia della filosofia  
303 Uno sguardo all'indietro  
315 Indice dei nomi

---

*A tutti i miei studenti  
dovunque in questo momento si trovino*



---

## Introduzione

Questo libro è un invito a scoprire il lato argomentativo della filosofia. Dunque, non le dottrine, i sistemi, le teorie che sono state avanzate dai filosofi, ma gli argomenti, i ragionamenti, le prove con cui essi hanno sostanziato le loro tesi, o attaccato le tesi di altri filosofi, con l'intento dichiarato di risultare razionalmente persuasivi<sup>1</sup>. Tuttavia, chi si aspetta di trovarvi «le 100 più importanti argomentazioni della filosofia occidentale», magari esposte in ordine sotto varie *heading* – Filosofia della religione, Metafisica, Epistemologia, Etica, Filosofia della mente, Scienza e linguaggio<sup>2</sup> –, rimarrà deluso. Meglio, allora, prima che la delusione diventi troppo cocente, ragguagliarlo su ciò che vi troverà, così che possa consapevolmente decidere se continuare con la lettura o meno. Ciò che troverà è un parziale inventario (parziale anche nel senso proprio di «di parte», cioè dettato da conoscenze e preferenze alquanto idiosincratiche) di esempi tratti da una storia cominciata a un dipresso duemilacinquecento anni fa con Parmenide. A Parmenide, infatti, dobbiamo il primo esempio (o, almeno, il primo esempio conosciuto) di un tipo di ragionamento al quale i filosofi avrebbe spesso fatto ricorso in seguito. Ed

<sup>1</sup> Vedi il capitolo finale *Uno sguardo all'indietro*.

<sup>2</sup> M. Bruce and S. Barbone (eds.), *Just the Arguments: 100 of the Most Important Arguments in Western Philosophy*, Wiley-Blackwell, Oxford, 2011.

è quindi a Parmenide che è dedicato il primo capitolo. I capitoli successivi mostrano gli sviluppi dell'esempio di Parmenide in due formidabili argomentatori come Gorgia e Zenone. Di qui si passa a Platone. In questo caso, data l'incalcolabile varietà di argomentazioni contenute nelle sue opere, la scelta rispecchia più che mai le preferenze dell'autore. Essa è dunque caduta su cinque delle sue più famose argomentazioni: la dimostrazione dell'immortalità dell'anima del *Fedro* per la sua (come l'abbiamo definita) «intonazione curiosamente "presocratica"»; l'argomento dell'autoconfutazione del *Teeteto* perché destinato a diventare la croce di tutti i relativisti; l'argomentazione circa la non insegnabilità della virtù del *Menone* perché con il suo appellarsi al metodo dell'«esaminare per ipotesi» in uso fra i geometri costituisce un *unicum* nell'opera platonica; il ben noto «dilemma di Eutifrone» dal dialogo omonimo perché introduce un tipo particolare di argomentazione (oltre a una forma particolarmente elegante di autoconfutazione); e, infine, l'argomento del *Parmenide* passato alla storia come «Terzo uomo» per il suo impatto diretto sulla teoria delle Idee, e anche perché ci permette la transizione ad Aristotele. Il quale, oltre che in questo capitolo, è presente anche nei due capitoli successivi con la (tuttora molto discussa) «battaglia navale» dal *De interpretatione* e la dimostrazione per confutazione del principio di non contraddizione del libro «Gamma» della *Metafisica*. A questo punto, facciamo un salto di una quindicina di secoli per incontrare una delle più gloriose argomentazioni dell'intera storia della filosofia: la cosiddetta prova ontologica dell'esistenza di Dio di Anselmo d'Aosta. Alla fine di questo capitolo interviene, forse inaspettatamente, la prima violazione dell'ordine cronologico seguito finora. Tale violazione, con il conseguente passaggio a un ordine, per così dire, tematico, è dettata dall'intenzione di dar conto di altre due argomentazioni relative al problema

dell'esistenza di Dio: la celeberrima «scommessa» di Pascal e la non altrettanto celebre, ma non per questo meno interessante, argomentazione «presuntiva» di Leibniz. Questo nucleo tematico si conclude con la classica confutazione kantiana dell'argomento ontologico. Il capitolo seguente è una patente dimostrazione delle già dichiarate preferenze idiosincratice dell'autore essendo dovuto al suo ostinato interesse per la questione che ne fa da titolo – «Perché esiste qualcosa piuttosto che nulla?» – e la trattazione che, a distanza di secoli, ne hanno dato Leibniz e Robert Nozick, oltre che per le molte interessanti riflessioni che essa suscita. Lo si veda dunque come un – si spera non inopportuno – intermezzo prima che la scena venga occupata da Cartesio e Hilary Putnam (ancora una violazione dell'ordine cronologico!) con due famosi esperimenti mentali: l'argomento del pezzo di cera, dalle *Meditazioni metafisiche*, e l'inquietante «cervelli in una vasca». Il ritorno all'ordine cronologico è sancito dal capitolo successivo dedicato a Galileo e alla sua confutazione dell'argomento della torre nella seconda giornata del *Dialogo dei Massimi Sistemi*. Un trascorrere di tempo veloce come un batter d'occhi e ci ritroviamo in compagnia di George Berkeley e del suo «argomento principe» contro l'esistenza di una sostanza materiale e, quindi, di Hume presente, in rapida successione, con tre delle sue più devastanti argomentazioni: la critica dell'«argomento del disegno» e la demolizione delle credenze nei miracoli e nell'esistenza di un mondo esterno. A quest'ultima argomentazione si connettono i due capitoli seguenti dedicati a due memorabili difese della realtà del mondo esterno: la kantiana «confutazione dell'idealismo» e la prova di Moore che «ci sono "cose al di fuori di noi"». Il capitolo su Moore inaugura la serie dei capitoli dedicati alla filosofia dell'altro secolo. Si comincia con Russell e la sua teoria delle descrizioni e si prosegue con il tentativo di Carnap di sbarazzarsi della

tanto disprezzata metafisica. Segue un capitolo su Quine e la sua soluzione del problema ontologico e uno sulle critiche dell'«ultimo» Wittgenstein a Moore. Conclude la serie un capitolo dedicato a Edmund Gettier e al finora insoluto problema che porta il suo nome. Siamo ormai arrivati alla fine della storia; ma le idiosincrasie filosofiche dell'autore prevalgono ancora una volta imponendogli di violare nuovamente l'ordine cronologico con un capitolo sul Marx acerrimo polemistà e spietato critico delle idee altrui. Infine, l'ultimo capitolo, che è anche il più breve, come si conviene alla dimostrazione più breve di tutta la filosofia occidentale: una vera chicca che si annida nell'*Etica* di Spinoza. C'è in verità un ulteriore, e veramente finale, capitolo che cerca di tirare le fila del discorso mettendo un po' di ordine nell'ampia varietà di forme argomentative emerse nel corso della nostra cavalcata attraverso secoli di argomentazione filosofica. Di queste, come vedremo, alcune sono schemi logici ricorrenti – nel qual caso sarà stato istruttivo, oltre che, si spera, divertente, vedere quale uso creativo abbiano saputo farne i filosofi –; altre sono di pertinenza pressoché esclusiva della filosofia, altre ancora sono... Qui però è bene interrompere se non si vuole, come ebbe a dire una volta Leibniz, che l'introduzione finisca per diventare il libro.

---

## L'essere è

<sup>1</sup>Dunque ti dirò e tu presta ascolto al mio dire

<sup>2</sup>quali sono le sole pensabili vie di ricerca.

<sup>3</sup>Una, che è ed impossibile è che non sia, è

<sup>4</sup>la via di Peithò, compagna da sempre a Verità;

<sup>5</sup>l'altra, che non è ed è necessario che non sia, è

<sup>6</sup>un sentiero, niente affatto, ti assicuro, praticabile.

<sup>7</sup>Il non-essere, infatti, non puoi né conoscerlo

<sup>8</sup>(è impossibile) e neppure a parole esternarlo.

<sup>1</sup>Ora resta da dire soltanto sulla via: che l'essere

<sup>2</sup>è: segni di ciò ve ne sono davvero copiosi:

<sup>3</sup>l'essere, ingenerato e perciò indistruttibile,

<sup>4</sup>è nell'insieme compatto, senza fine ed immobile.

<sup>5</sup>Non fu né sarà, essendo *ora* un tutto omogeneo,

<sup>6</sup>uno e in sé coerente: che origine di lui cercheresti?

<sup>7</sup>Come e donde sarebbe cresciuto? Dal non-essere,

<sup>8</sup>non ammetto che lo dica o lo pensi; che non sia

<sup>9</sup>non è infatti né dirlo né pensarlo possibile. Quale

<sup>10</sup>mai urgenza l'avrebbe a nascere indotto, emergendo

<sup>11</sup>a un dato momento dal nulla? Perciò è necessario

<sup>12</sup>che sia in assoluto o niente affatto. E nemmeno

<sup>13</sup>che dall'essere nasca alcunché da esso diverso potrà

<sup>14</sup>consentirlo argomento probante. È per questo che Dike

<sup>15</sup>né perire né nascere ammette sciogliendone i vincoli

<sup>16</sup>ma saldo lo tiene. Altra scelta non è ammessa che questa:

<sup>17</sup>è o *non* è. Si è, quindi, conforme ad Ananke, deciso

<sup>18</sup>di lasciare la via che non puoi né pensare né esprimere

<sup>19</sup>(è falsa), per l'altra invece che esiste ed è vera.

<sup>20</sup>Come perire potrebbe poi l'Essere? E come nascere?

<sup>21</sup>Se infatti è stato, non è, e neanche è, se dev'essere. Così

<sup>22</sup>concetti impensabili come nascere e morire si eliminano<sup>1</sup>.

Tra i vari meriti che sono stati attribuiti a Parmenide c'è anche quello di essere stato «il primo filosofo greco che ragiona»<sup>2</sup>, il che equivale, in sostanza, ad attribuirgli l'invenzione della dimostrazione. In realtà, i filosofi greci avevano «ragionato» anche prima di Parmenide. Secondo Aristotele, infatti, i «fisiologi» – a differenza dei «teologi» che raccontano storie – avrebbero argomentato a sostegno delle loro opinioni, e poiché i «fisiologi» per eccellenza sono i cosmologi della Ionia, ciò lascerebbe supporre che si servissero di qualche forma di dimostrazione per irrobustire i loro concetti e stabilire i loro risultati. Non solo: secondo una certa tradizione il (presunto) «maestro» di Parmenide, Senofane, non si sarebbe limitato ad asserire come avrebbe dovuto essere una divinità degna di questo nome, ma lo avrebbe anche dimostrato. Molto probabilmente, però, si tratta di un errore indotto da un trattatello, pervenuto a noi sotto il titolo di *Su Melisso, Senofane e Gorgia* e falsamente attribuito ad Aristotele, in cui le idee di Senofane vengono ricostruite in forma di dimostrazione e che, secondo la maggior parte dei commentatori, non rispecchia in nessun modo il «vero» Senofane. Sia come sia, in un qualche momento fra Senofane e Parmenide, se non prima, qualcuno scoprì un particolare tipo di discorso dotato del quasi divino (in senso letterale come tra breve ve-

<sup>1</sup> Parmenide, *Poema sulla natura*, traduzione e cura di V. Guarracino, Medusa, Milano, 2006, fr. 2, p. 25, e fr. 8, vv. 1-22, p. 37.

<sup>2</sup> A. H. Armstrong, *Introduzione alla filosofia antica*, il Mulino, Bologna, 1983, p. 24.